



# **Female Keep Separate**

*Prisons, Gender, and the  
Violence of Inclusion*

**Versione in italiano**



*Versione originale:*

<https://north-shore.info/wp-content/uploads/2020/12/female-keep-separate.pdf>

Design by The Tower InPrint (ig @the\_tower\_inprint)

*Font nella versione italiana:* Questo testo è presentato nelle molte forme della famiglia di caratteri OpenDyslexic. Un font progettato contro alcuni sintomi della dislessia e per facilitarne la lettura.

*Note sul linguaggio:* Nella versione italiana si è deciso di declinare per quanto possibile al neutro, attraverso la scelta di non scrivere la vocale finale.

# **Indice**

- Introduzione**
- Farsi identificare**
- Essere reali**
- Identità come accesso**
- Sempre contro la prigione**
- Note**



# Introduzione

Quando finalmente la porta della cella si chiude, quando le chiavi tintinnanti si allontanano, per quel giorno sei arrivato. Allora puoi espirare da solo con il tuo materasso ed essere di nuovo nel tuo corpo, il tuo corpo non è più un problema da risolvere o una domanda a cui rispondere. Solo il tuo peso familiare sotto la coperta, dove puoi solo scuoterti e agitarti e cercare di dormire e prepararti per qualsiasi cosa accada dopo.

Sono stato in prigioni sia per uomini che per donne, e da questo ho imparato molte cose sul mondo in cui viviamo. Sul genere e su come lo stato lo percepisce, su come il genere sia una forma di controllo. Qui nel territorio chiamato Canada, qualche anno fa, lo stato ha cambiato le sue regole su come le sue istituzioni si impegnano con il genere elencando "l'identità di genere" come una categoria protetta dalla carta, come la razza o il sesso, nel disegno di legge C-16<sup>1</sup>. Questo ha significato che tutte le braccia dello stato sono state tenute a capire cosa significa rispettare l'auto-identificazione di genere.

Nel mondo severo e violento della prigione, la debolezza del quadro liberale di genere è molto chiara. La società canadese affronta ufficialmente la differenza in modo positivo, attraverso l'inclusione delle diverse identità basate sull'auto-identificazione. Questo è per molti versi il prodotto della lotta, ma dobbiamo anche essere capaci di criticarlo per continuare a lavorare verso un mondo senza

prigione e senza violenza di genere. Approfondiremo questo aspetto tra un minuto, ma adottare la lettura puramente positiva dell'identità di genere da parte dello stato può portarci a semplificare eccessivamente la nostra comprensione del (etero)sessismo e a finire per difendere i progetti dello Stato dai reazionari quando invece dovremmo attaccarli alle nostre condizioni.<sup>2</sup>



## Farsi identificare

La prigione è uno di quei rari spazi rimasti in cui lo stato è apertamente coinvolto nel classificare le persone in base al genere e nell'esporle a trattamenti differenziati su quella base. Quando ero sdraiato su quel materasso di merda, ero in una cella dell'unità di isolamento della sezione femminile della prigione locale, dopo essere stato identificato come trans. Sono stato interrogato sul mio genere e sulla mia sessualità per circa due ore, fino a quando non ero in lacrime, il che è stato orribile dato che normalmente cerco di non mostrare molto alle guardie.

A livello umano, non credo che le loro azioni fossero del tutto maliziose. Il processo era nuovo, la maggior parte di loro non aveva mai avuto a che fare con questo iter precedentemente, e probabilmente non conoscevano nessuna persona trans. Molte non erano le domande ufficiali - quando la guardia dietro la scrivania faceva una pausa per digitare qualcosa, uno di quelli di lato si intrometteva con curiosità: "Quindi non ti identifichi come niente, ma ti piacciono gli uomini o le donne? Devi decidere". Poi la guardia alla scrivania continuava: "Quindi se sei sotto sorveglianza suicida e ti abbiamo tolto i vestiti, chi vuoi che ti guardi con la telecamera, un maschio o una femmina?".

Come ci si identifica. Identificare se stessi. Ci sono due metal detector che portano a due diverse sezioni, devi identificarti così sappiamo quale usare.

La pressione per identificarsi era iniziata poco prima dell'alba di quel giorno, non molto tempo dopo che la nostra porta era stata sfondata e le flashbang erano partite. Sono stato legato nudo sotto un lenzuolo da un poliziotto mascherato e corazzato che portava un fucile d'assalto, poi è entrato un poliziotto vestito più normalmente. Mi ha detto alcune accuse e poi mi ha chiesto se volevo un poliziotto maschio o femmina che mi guardasse mentre mi rivestivo. Ho detto che non mi importava. È andato a prendere un poliziotto donna e poi ha tagliato le fascette. Ho passato al setaccio i miei vestiti per trovare qualcosa di femminile e caldo, poi ho ignorato i loro inviti a fare in fretta e mi sono truccato.

Alla stazione di polizia, ho mantenuto il viso vuoto mentre il detective mi mostrava foto e documenti e mi faceva domande. Quando è arrivato il momento di essere trasferito in tribunale, gli ufficiali giudiziari hanno chiesto chi doveva perquisirmi, un uomo o una donna. Ho detto che non mi importava. Hanno detto che dovevo rispondere. Ho detto che chiunque volesse poteva farlo, non potevo impedirglielo. Hanno deciso di far perquisire la mia metà inferiore all'ufficiale maschio e la parte superiore all'ufficiale femmina.

Dopo il tribunale, sono stato caricato in un furgone da trasporto, un box per una sola prigioniera, classificato come FKS, "Female Keep Separate". Un gruppo di uomini era negli altri box, e uno di loro ha iniziato a scherzare, definendomi la sua ragazza. Siamo stati spostati uno dopo l'altro nella

sezione maschile della prigione, messi in celle un accanto all'altro, e le battute sono continuate. Io stavo nervosamente al gioco. Sono già stato in un carcere maschile, a volte sono stato identificato come gay, ma in quel momento avevo un aspetto molto diverso. Le guardie hanno visto cosa stava succedendo e mi hanno tirato fuori dopo qualche minuto. Mi hanno chiesto dove volevo andare. Ho chiesto quali fossero le mie opzioni e mi hanno detto: probabilmente la sezione maschile o quella femminile. Gli altri prigionieri stavano ancora parlando di me. Ho detto quello delle donne. Era la prima affermazione in risposta a una domanda che avevo fatto quel giorno.

Costruire e affermare un'identità, su Instagram come nella stanza degli interrogatori, è un modo per farci parlare. La prigione deve essere inclusiva della diversità di genere, ed essere inclusi è essere invitati a partecipare: "Dove vuoi stare?". Dovrei essere felice di essere incluso in una prigione, riconosciuto come persona trans, qualunque cosa significhi? Certo, sono felice di non aver subito altre violenze, ma questo rappresenta davvero una vittoria per coloro che hanno chiesto l'inclusione?<sup>3</sup>

È facile e non è una novità fare critiche all'inclusione, perché ci sono tante cose che preferiremmo chiedere - io vengo da una tradizione anarchica dove la parola "queer" significa questo. Ma è diverso partire da ciò che l'inclusione significa sui nostri corpi, da come ci modella. I modi in cui l'esclusione è violenta sono spesso ovvi, ma c'è una dimensione violenta

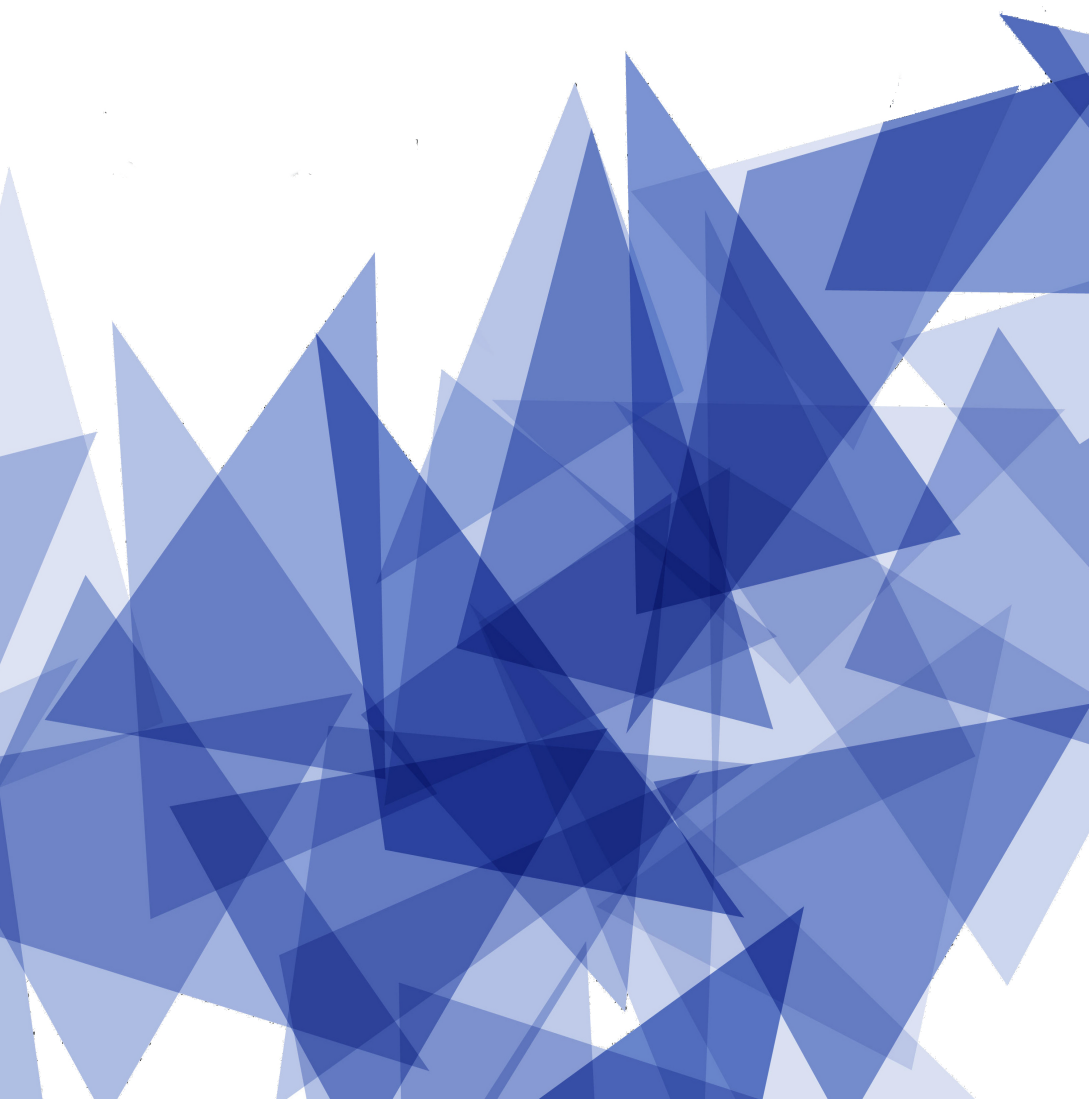
anche nell'inclusione, qualcosa da cui giustamente rifuggiamo?

Un punto di partenza allora è chiedersi come lo stato vede il genere. Cosa significa la parola "donna" nella frase "prigione per donne"? Quali sono le conseguenze dell'essere inclusa come donna in una tale prigione? Come intende lo stato il termine "trans" e come si manifesta questa comprensione attraverso i muri e le sbarre?

L'identità ha due parti, una positiva e una negativa. Il negativo si riferisce all'oppressione e alla violenza, il positivo all'affermazione e all'appartenenza. Sono stati esposti per la prima volta a questa distinzione intorno alla "blackness" (io sono bianco) dove "Black" si riferisce allo stesso tempo a una storia e a un'esperienza continua di violenza razzista che produce certe persone come nere, così come a un'affermazione di un'identità resiliente, una lotta condivisa e la cultura che emerge da questa<sup>4</sup>. Una conversazione simile è in corso nella mia regione intorno all'identità indigena e al ruolo del lignaggio, della cultura, dell'appartenenza, della violenza, del razzismo e della lotta per formare quelle identità.

La discussione sull'inclusione trans e il discorso ufficiale dello stato si concentrano molto sul lato positivo, sull'affermazione - l'auto-identificazione come base per l'appartenenza a una classe riconosciuta di persone (per me, le donne). Ma quella positività è solo una patina, il che è

particolarmente ovvio in prigione, dove la nostra affermazione positiva, la nostra auto-identificazione, è proprio ciò che ci espone al lato negativo dell'identità - la violenza di genere della prigione femminile.



## Essere reali

Nel contesto della prigione, le donne esistono come altro. La prigione è per gli uomini, il prigioniero è maschio, anche se il tasso di incarcerazione delle donne continua ad aumentare. Nel contesto del patriarcato, avere una prigione senza genere esporrebbe le donne a ulteriori violenze di un tipo che questa società non approva ufficialmente. Così, in uno spirito di uguaglianza borghese, il sistema carcerario produce un'istituzione separata per le donne, raggruppate sulla base dell'esperienza della violenza sessuale. Quando lo stato inizia a vedere la sua legittimità minacciata dall'esperienza delle persone queer e trans di simili violenze, queste possono essere aggiunte alla categoria già esistente senza dover cambiare fundamentalmente ciò che la prigione è.

Uomini e donne sono categorie significative nella misura in cui c'è un'esperienza del patriarcato diversa; la donna trans può essere un'identità distinta nella misura in cui anch'essa ha un rapporto specifico con la violenza del patriarcato<sup>5</sup>. La prigione funziona quindi come una fabbrica, selezionando i corpi, esponendoli a trattamenti differenziati e riproducendoli violentemente come esseri genderizzati in un mondo che richiede tali esseri.

Separato non è uguale. Il modo in cui le persone sono trattate nel carcere femminile non è lo stesso che nel carcere maschile. In parte questo è per soddisfare bisogni diversi - vestiti con top e pantaloni separati invece di una tuta, accesso a tamponi e assorbenti, più assistenti sociali,



meno enfasi sulla rabbia e più sul trauma nel programma (Ndt di rieducazione). Alcune cose sono chiaramente sessiste ed è la prigione che fa rispettare le norme di genere - rigidi codici di abbigliamento e regole contro il contatto, scoraggiamento dell'esercizio fisico, bassa tolleranza per il conflitto e la lotta.

Al di là del diverso trattamento, i vassoi dei pasti standardizzati, le visite, la sorveglianza e le perquisizioni, la presenza di guardie sia uomini che donne pur essendo le stesse tra le prigioni maschili e femminili non producono lo stesso effetto. Le due esperienze di queste caratteristiche identiche finiscono per essere sorprendentemente diverse. Vediamo rapidamente un esempio:

Le prigioni provinciali maschili e femminili dell'Ontario hanno esattamente lo stesso cibo. Nella prigione maschile, questo è di solito vissuto come insufficiente, anche perché una grande parte della cultura carceraria è l'esercizio fisico - è comune per i prigionieri essere rilasciati più in forma e più muscolosi di quando sono entrati. Nel carcere femminile, l'esercizio fisico è fortemente scoraggiato tra le prigioniere e a volte è addirittura trattato come una violazione delle regole. È normale che le prigioniere aumentino rapidamente di peso mentre la loro forma fisica generale si deteriora a causa dell'inattività forzata. La società nel suo complesso tratta la grassezza in modo molto diverso tra uomini e donne, quindi questo aumento di peso spesso si accompagna alla vergogna e interagisce con disturbi alimentari o di salute mentale.

I pasti uguali in una società profondamente disuguale producono un impatto complessivamente molto negativo sulle prigioniere nelle strutture femminili. La prigione danneggia e controlla tanto per quello che dà quanto per quello che toglie. In questo modo la prigione femminile riproduce una visione specifica del patriarcato attraverso le forme di danno che causa e le dinamiche tossiche che incoraggia. Potremmo fare un'analisi simile sulle frequenti perquisizioni con denudamento che date le esperienze delle donne con la violenza sessuale e l'oggettivazione risultano più dannose, così come la presenza di guardie uomini che ti osservano in ogni momento. Come anche le intense restrizioni nei colloqui e alle telefonate influenzano le donne prigioniere dato che hanno molto meno accesso alle risorse e al supporto esterno rispetto ai prigionieri maschi.

Continuando la mia storia, alla fine di quel primo giorno sono finit nella sezione femminile. Che è più o meno la stessa cosa della sezione maschile, almeno superficialmente. La cella è più o meno della stessa dimensione, la disposizione è la stessa, così come le strane regole sul fatto che non sono permesse scarpe e che i televisori oltre la porta della cella non hanno volume. Alla fine sono finit in una normale sezione femminile con altre prigioniere che il sistema considerava donne, ma c'è voluto del tempo.

Molte cose orribili accadono nelle prigioni. La maggior parte non emerge mai, non diventa mai visibile a chi sta fuori. Ci sono però delle eccezioni, la più notevole è la morte. Attualmente, le prigioni provinciali della mia zona si stanno

riorganizzando per ridurre le morti per overdose - questo non perché si preoccupino per le prigioniere, ma perché far uscire un corpo come cadavere è poco dignitoso. Perciò preferiscono che le prigioniere non abbiano progetti (Ndt di reinserimento), libri e lettere piuttosto che rischiare che il fentanyl entri dentro. La gravidanza è un'altra cosa che la prigioniera non può nascondere.

Nel suo business di smistamento dei corpi, la prigioniera ha considerato il mio corpo come una potenziale fonte della violenza per cui esiste la prigioniera femminile stessa: per evitare (o almeno gestire) quella violenza. Nei miei primi giorni di segregazione femminile, mi è stato detto che sarei potuta uscire dalla mia cella solo se avessi dimostrato che non potevo avere un'erezione. Non ho abboccato all'amo, quindi non so cosa avrebbe comportato "provarlo". Ma ci sono altri modi in cui la prigioniera cerca di accertarsi che tu non sia una minaccia - guardano se stai prendendo ormoni e quali sono le dosi, guardano come ti presenti dentro e in strada, per cosa combatti contro di loro ("Quante volte implorerai alle sbarre della tua cella per un rasoio?"). Valutano anche come le altre prigioniere reagiscono a te.

Ad un certo punto, un sergente è venuto a dirmi che avevo dieci minuti per prepararmi, per andare in sezione. Ho resistito, dicendo che non mi avevano ancora dato un rasoio, così me ne hanno portato uno ma sono rimasto inamovibile sui dieci minuti. Per fortuna a quel punto ero già dentro da un mese e c'era gente che mi mandava dei soldi, quindi ero

già riuscit a truccarmi un po' a mensa. Così mi sono sbrigate a radermi con il rasoio di merda e ho coperto di fondotinta tutti i tagli prima di essere fatta marciare e depositata in una sezione con altre trenta prigioniere.

Non ho mai provato niente di simile al camminare in una nuova sezione per la prima volta. L'unica cosa che cambia in prigione da un giorno all'altro sono le persone, quindi ci si scruta l'un l'altra, e le persone nuove sono in particolar modo oggetto di attenzioni. Bisogna rendersi poco interessanti, ma è chiaro che sono state portate lì per essere oggetto di conversazione.

Sono rimasta solo pochi minuti in sezione per la mia "visita". Alcune persone hanno parlato con me, tutte mi guardavano, e poi sono state tirate via di nuovo. È stato profondamente scomodo e imbarazzante. Ho superato il test, che più tardi mi è stato spiegato essere sul suono della mia voce, se l'ho nascosto, come ho guardato e mi sono mossi. Sono piuttosto piccola e mi è stato detto che anche questo ha aiutato. Le prigioniere con cui le guardie hanno parlato hanno convenuto che ero "vera", e sono state trasferite in sezione quella notte.

Ho sentito molte storie di donne trans "false". Questo potrebbe significare donne trans che non passavano i test, ma di solito significava quelle che erano considerate incapaci di fare uno sforzo per superarlo. Ho sentito le mie compagne prigioniere raccontare di aggressioni o molestie da parte di donne trans mentre erano dentro. Non ho motivo di non

credere alle loro esperienze - abbiamo passato mesi insieme e ci siamo conosciute abbastanza bene. Alcune delle persone che mi hanno raccontato queste cose erano anche quelle più accoglienti con me personalmente. Sembrava che il disprezzo per le "false" donne trans fosse direttamente proporzionale a quanto le mie compagne di prigionia ritenessero che quelle "vere" dovessero essere incluse.

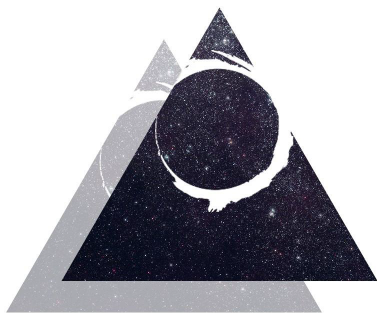
Le "vere" trans non fanno a botte, non urlano con voci maschili, non fanno flessioni, non ci provano con le donne; d'altra parte, alle "false" trans piace fare le prepotenti, alzare la voce quando è conveniente per intimidire, non vogliono un corpo femminile e la loro sessualità è quella di un uomo etero. Mi fa schifo ripetere questa narrazione, che riecheggia come la peggiore propaganda anti-trans. Credo però che, nel contesto della prigionia, fosse anche un modo in cui le persone che so che non odiano le trans stavano cercando di proteggersi a vicenda.

La distinzione tra "vero" e "falso" è ancora più spazzatura del genere stesso, ma voglio riconoscere il modo in cui ne ho preso parte. Sono stat incarcerat tre volte nel corso di un anno e mezzo, e durante quel periodo sono passat da femmile non-binario a fare del mio meglio per passare come donna. Per certi versi questo processo è stato molto appagante e forse è quello che avrei fatto comunque.

Per altri versi, una grande parte della mia motivazione è stata quella di non passare mesi e mesi in isolamento. Capisco ancora che la mia identità di genere è stata

essenzialmente forzata e mi sforzo ancora di superare questa cosa, anche se è passato quasi un anno dall'ultima volta che ho sentito sbattere la porta di una cella.

Tuttavia, non credo che il problema sia un atteggiamento individuale - non il mio, non quello delle mie compagne prigioniere, nemmeno quello delle guardie. Penso che la comprensione liberale del genere come puramente positivo sia falsa e dannosa, e lo vedo chiaramente nell'adozione dell'autoidentificazione di genere da parte del sistema carcerario. Ho intenzione di approfondire questo aspetto, ma dovrò tornarvi sopra perché prima vorrei raccontare una storia che ho sentito mentre ero dentro.



## **Identità come accesso**

Lo stato ha una regola per cui deve fornire pasti adeguati alle diete religiose, e la più complicata è quella kosher, poiché non si tratta solo di sostituire una cosa con un'altra. Così le prigionie dell'Ontario hanno un contratto per i pasti

kosher, e di solito finiscono per essere di qualità molto più alta di quelli standard. Questo significa che le prigioniere cercano costantemente di convincere l'istituzione di essere ebrei per poter accedere al cibo migliore. Le prigioni hanno quindi il ruolo di sorvegliare l'identità ebraica e creano ogni sorta di ostacoli alle persone che cercano effettivamente di soddisfare i propri bisogni religiosi.

Ho sentito di recente che una sezione di un vicino carcere maschile ha cercato di risolvere questo problema una volta per tutte portando in tribunale un ricorso per i diritti umani sull'accesso ai pasti kosher. Sostenendo che le regole dietetiche seguite dal popolo ebraico sono esposte anche nelle scritture onorate da altre religioni, quindi tutte le persone devote dovrebbero avere accesso a cibo conforme a quelle regole. La loro contestazione ha avuto successo, e improvvisamente centinaia di prigionieri hanno esercitato il loro ritrovato diritto a quel cibo. Questo ha fatto crollare la fornitura di pasti kosher (o almeno il budget che il sistema carcerario aveva per essi) e ha fatto sì che alla maggior parte delle persone ebrei prigioniere è stato detto di seguire la dieta vegana, dato che i loro pasti scarseggiavano.

Non ho idea se questa storia sia vera. Non riesco a trovarne traccia su internet. Ma sono stato testimone, sia come prigionier che come persona solidale, di diversi momenti in cui l'accesso al cibo kosher è diventato un punto focale per la lotta delle prigioniere in Canada, come simbolo di un cibo migliore per tutti. Anche se questa storia è una favola,

evidenzia alcune dinamiche di come avviene il cambiamento sulla base dell'identità.

Il sistema penitenziario era costretto ad accettare una definizione allargata di una classe riconosciuta di persone e per questo fornire le disposizioni associate a quella classe a molte più persone. Sia il sistema che le prigioniere hanno inteso queste disposizioni come privilegi, e il loro ottenimento ha rappresentato un miglioramento delle condizioni per molte prigioniere, insieme a un maggiore obbligo finanziario per le istituzioni. La prigione ha poi trasferito l'onere su un altro gruppo di prigioniere (in questo caso, le prigioniere ebrae che sono osservanti) muovendosi per limitare l'accesso al privilegio su una base diversa, piuttosto che sfidare l'identità di qualcun.

Probabilmente potete indovinare dove sto andando a parare, ma ve lo spiego. Al sistema viene richiesto di espandere il controllo del genere per adattarlo all'auto-identificazione, con il risultato di un numero molto maggiore di persone che sono state assegnate al sesso maschile alla nascita e che finiscono nelle carceri femminili<sup>6</sup>. Si crea anche un percorso facile per chiunque per passare dalla prigione degli uomini a quella delle donne. Le condizioni nelle due strutture sono diverse, come ho descritto sopra, e alla base di questa differenza c'è la necessità di ridurre o gestire la violenza affrontata dalle persone che il sistema vede come donne. La violenza nella prigione maschile, in Ontario come in molti altri posti, può essere intensa, e molte persone hanno



motivo di fuggirla, non solo le donne trans. Il sistema carcerario maschile cerca di soddisfare questo bisogno (perché le visite in ospedale, come i cadaveri e i bambini, sono prodotti che la prigione fa più fatica a nascondere) attraverso la Custodia Protettiva (PC), che è fondamentalmente la stessa cosa della Popolazione Generica (GP), a parte che lì non tutti si sentono al sicuro nelle sezioni regolari<sup>7</sup>. Tipicamente, un sacco di froci finiscono nella PC, dove però vanno anche le persone accusate di crimini sessuali o di violenza contro minori, così come le persone con troppi conflitti, o che sono nella gang sbagliata, o che hanno una cattiva reputazione, o che erano nelle forze dell'ordine... L'ammissione alla PC è volontaria, i prigionieri devono solo chiedere, ma una volta che sei nella PC di solito non puoi tornare indietro. Con il tempo, il risultato è che il numero di prigionieri in PC e GP si avvicina, così come i loro livelli di violenza.

Allora dove vanno le persone che hanno bisogno di sfuggire alla violenza del PC? C'è stata un'espansione negli ultimi anni di nuove forme di segregazione<sup>8</sup>. Sempre più queer si sono trovate a passare tutto il loro tempo in isolamento. Le prigioni dell'Ontario sono già sovraffollate e questo peggiora la situazione, dato che queste unità di isolamento spesso non possono essere così densamente popolate e al sistema carcerario serve quello spazio da usare a sua discrezione. Le persone trans in particolare finiscono di solito per essere in una cella da sole, invece di due o tre per cella, come è standard per le altre persone.

Essere in grado di spostare le persone trans in un'altra sezione, dove possono essere integrati, è quindi in parte una risposta al sovraffollamento. Significa anche che l'identificazione come trans può dare ai prigionieri, che potrebbero non identificarsi come trans altrimenti, un'opzione aggiuntiva per sfuggire alla scelta tra violenza e isolamento. Non credo che molte persone lo facciano in modo del tutto cinico - per molti, sembra più simile al mio processo di passaggio dal non-binario a un modo di presentarsi che si adatta più precisamente alla comprensione della prigione (così come della società più ampia) di una "vera" donna (trans). A ciò si aggiunga che la violenza in carcere colpisce in modo sproporzionato coloro che sono incapaci di conformarsi al rigido ambiente sociale a causa della loro salute mentale, che a sua volta è una risposta al sovraffollamento e all'incarcerazione stessa.<sup>9</sup>

La pressione per identificare il tuo genere in prigione comincia ad assomigliare sempre di più alla pressione per identificarti nel poliziotto che ti sta arrestando. È un invito a partecipare affinché il processo di controllo del tuo corpo si svolga senza intoppi, causandoti il minor danno fisico possibile. Mi ricordo che piangevo nella stanza di accettazione perché non era più che mi rifiutavo di dire loro quali caselle di genere spuntare, ma che semplicemente non avevo il tipo di risposte giuste. Alla fine, ho trovato una risposta che mi ha fatto ottenere ciò di cui avevo bisogno alla fine di quella lunghissima giornata: un posto sicuro per dormire<sup>10</sup>.

Alcune persone si identificano clinicamente come trans, un po' come quei prigionieri che lottano per essere identificati come persone credenti in modo da accedere ai migliori pasti kosher. Questa sembra essere una minoranza molto piccola. Indipendentemente da ciò, il carcere femminile viene ad operare come una sorta di "super PC" per il sistema carcerario nel suo complesso.



## **Sempre contro la prigione**

Ho passato molto tempo a parlare di questo con altre prigioniere, sia cis che trans. Forse non è un problema che il carcere femminile sia anche il super PC. La coercizione e la violenza fanno comunque parte dell'identità, quindi forse è solo la cultura delle detenute nelle carceri femminili che deve adattarsi a questo cambiamento. Questo è l'ideale liberale, no? Che i governanti illuminati determinano i diritti

delle persone e poi la nostra libertà è limitata solo dall'obbligo di rispettare quei diritti? Perché l'oppressione è solo un comportamento individuale, no? Quindi, grazie al cielo, il sistema carcerario ha messo copie del poster di GenderBread Person™ su tutte le sezioni nella prigione femminile, così le prigioniere possono educarsi e mantenere lo spazio safe<sup>11</sup>. Non sto scherzando, è proprio lì accanto alla pubblicazione obbligatoria dei nostri diritti, una dozzina di pagine dietro un pannello di plastica i cui caratteri sono così piccoli da essere illeggibili.

Chiunque abbia a cuore l'inclusione trans come progetto, chi ha lottato nelle campagne che sono state recuperate dallo stato e rigurgitate come legge federale C-16 dovrebbe dare un'occhiata onesta a come il suo progetto è stato ripreso dal sistema carcerario. Vederlo in questa forma grottesca dovrebbe sfidare la nostra analisi di genere e inclusione a diventare più ricca e sfumata. Perché l'auto-identificazione come base per l'inclusione in prigione è insostenibile. Quando ci sarà un contraccolpo anti-trans a livello legislativo, si può essere sicuri che non mancheranno le storie dell'orrore dalla prigione per alimentare l'indignazione.

Questo non perché alcune donne trans sono "false" e non perché alcune donne trans hanno riprodotto un comportamento predatorio simile a quello messo in atto dalle prigioniere cis. È ovviamente sbagliato ritenere un intero gruppo di persone responsabile delle cazzate che fanno alcuni individui di quel gruppo. Il contraccolpo arriverà

perché spillare una comprensione positiva dell'identità di genere al sistema carcerario è totalmente inadeguato.

Per me è importante che ci sia una critica al disegno di legge C-16 e al modo in cui è stato implementato, che provenga da queers e da persone libertarie - non solo da opportunisti che odiano le persone trans, come Jordan Peterson. Non vedo lo stato come un agente di cambiamento sociale positivo, ma anche coloro di voi che lo fanno dovrebbero chiedersi se davvero non abbiamo nulla da criticare nel C-16, come se Trudeau avesse ottenuto la perfezione al primo tentativo.

Per coloro che sono fuori dal Canada, forse vedere come ha funzionato l'inclusione trans liberale qui può essere utile per evitare alcune delle insidie in cui ci siamo imbattuti noi. È un argomento per un altro giorno, ma l'analisi di come l'inclusione trans si è svolta all'interno della severità del carcere potrebbe rivelare alcune debolezze dell'autoidentificazione sulla base del genere anche in altri spazi.

Ci sono alcuni modi in cui il sistema carcerario potrebbe reagire a queste contraddizioni, ma prima una storia veloce. C'erano un paio di guardie queer con cui ho interagito nel carcere femminile. Una era una donna trans che, mentre mi perquisiva, ha detto: "Abbiamo fatto enormi progressi negli ultimi anni, le cose stanno migliorando". Ma quella con cui ho interagito più regolarmente lavorava nella mia sezione ed è stata abbastanza amichevole nei miei confronti. Un giorno, hanno brutalizzato una delle mie amiche svuotandole una

bomboletta di spray al peperoncino negli occhi da un centimetro di distanza mentre un'altra guardia la teneva ferma. Abbiamo dato loro un soprannome cattivo in base all'incidente, e loro si sono lamentate con la direzione per farci smettere di "maltrattarle". Più tardi si sono fatte operare al seno e me ne hanno parlato con entusiasmo mentre ero in fila per le medicine, e mi pento di aver finito per congratularmi con loro.

Il primo modo in cui il sistema potrebbe reagire è raddoppiando il suo progetto di inclusione, mettendo a punto le sue politiche trans e risolvendo i problemi di attuazione. Spero che storie come questa possano aiutarci a convincerci che i loro sforzi in questa direzione non hanno nulla a che fare con la soddisfazione dei nostri bisogni. Non mi interessa l'identità di genere della guardia che mi ha brutalizzato, così come la loro sistemazione per la mia identità di genere non mi ha reso più libero.<sup>12</sup>

In alternativa, il sistema carcerario potrebbe reagire ricadendo nelle sue origini e applicando un modello di controllo attraverso la separazione. Si parla molto di unità specifiche per le persone queer, o forse anche di una struttura separata. Le persone queer si troveranno così in uno status non a metà strada tra le prigioni maschili e femminili, ma tra le prigioni normali e quelle psichiatriche, che sono già il modo del sistema di gestire forme di devianza di cui non possiamo essere accusati. Dovremmo opporci a questo come a tutte le espansioni del sistema carcerario.

Come anarchic, sono ovviamente contro tutte le prigioni e non intendo offrire alcun suggerimento politico. Sto scrivendo poco dopo l'omicidio di George Floyd da parte della polizia di Minneapolis e la massiccia ribellione che ne è seguita, in un momento in cui le critiche alla polizia e alla prigione si sono diffuse in un modo che non avrei mai pensato di vedere. Questo mi ha motivato a finire questo testo invece di portarmi dentro queste esperienze, perché penso che gli spazi femministi e queer potrebbero fare di più per costruire a modo loro l'ostilità verso la polizia e le prigioni. Vivo per il giorno in cui tutt coloro le cui vite sono influenzate dalle prigioni si riuniranno per distruggerle, consegnarle ai piccioni e alla pioggia. Planteremo tra le rovine degli alberi da frutto e faremo un falò di tutte le uniformi da prigionier e delle guardie. So che il fumo porterà via un po' dell'incubo di genere che tutti noi stiamo vivendo sia dentro che fuori le mura.

## Note

1) Ecco il riassunto del disegno di legge C-16 come è esposto: "Questo emendamento modifica la legge canadese sui diritti umani per aggiungere l'identità di genere e l'espressione di genere alla lista dei motivi di discriminazione vietati. L'emendamento modifica anche il codice penale per estendere la protezione contro la propaganda d'odio stabilita in tale legge a qualsiasi sezione del pubblico che si distingue per identità di genere o espressione e per stabilire chiaramente che la prova che un reato è stato motivato da pregiudizi o odio basato sull'identità o espressione di genere costituisce una circostanza aggravante che un tribunale deve prendere in considerazione quando da una sentenza."

<https://www.parl.ca/DocumentViewer/en/42-1/bill/C-16/first-reading>

2) La mia esperienza non è quella di chiunque, non posso parlare per tutte le esperienze trans. Alcune note su di me per aiutare a contestualizzare:

-Sono bianco, e quindi non affronto lo stesso livello di criminalizzazione nella mia vita quotidiana

o lo stesso livello di ostilità all'interno del sistema carcerario. i/Le detenut trans, ner e indigen con cui ho interagito hanno spesso sperimentato più violenza e rifiuto da parte del sistema carcerario sulla loro identità rispetto a me, il che ha senso considerando che sperimentano anche più violenza ed esclusione sulla strada.

-Sono stat dentro solo per attività anarchiche, è una grande differenza di esperienza rispetto a chiunque abbia mai incontrato dentro, e ho molto più sostegno esterno. Sono stat dentro cinque volte diverse che hanno totalizzato circa un anno, che è in qualche modo lungo, ma rispetto a molte persone davvero non lo è.

-Inoltre, gli uomini trans sono in una posizione molto diversa da quella che descrivo in questo testo - quelli con cui ho parlato sono stati costretti a scegliere tra smettere di prendere testosterone o rimanere in isolamento, quindi la questione dell'inclusione non è la stessa per loro.

-Intendo questo testo solo come un punto di partenza e spero che altre persone si aggiungano ad esso. Questo testo non è firmato, anche se so che non è molto anonimo. Se volete mettermi in contatto per un feedback, potete raggiungermi a [justsomerabbitchiocciola@riseup.net](mailto:justsomerabbitchiocciola@riseup.net)

3) Non incolpo le persone detenute per le mie brutte esperienze, quanto l'istituzione disumanizzante che mette tutte le differenze sotto una pressione così intensa.

4) Al di là dell'elemento dell'identità, non avrei l'analisi della prigione che faccio senza gli scritti e gli esempi delle persone radicali nere. Leggere Assata Shakur, George Jackson e Kuwasi Balagoon nel carcere maschile e discuterne con altr prigionier è stato piuttosto formativo per me.

5) Anche se capisco perché esiste questo framing, insistere sul fatto che "le trans sono donne" è troppo semplice. La maggior parte di noi è cresciuta con privilegi maschili e non capisce cosa significa essere socializzate come donne alla nascita; inoltre, l'esclusione e la violenza che le trans affrontano nella società non è la stessa di quella che affrontano le donne cis, e nessun sostiene che le donne cis la capiscano semplicemente perché "siamo tutte donne". Non dobbiamo discutere se una forma di violenza è peggiore dell'altra, è che sono diverse. La differenza non significa che l'inclusione non debba avvenire (questo non è un argomento a favore del dover trattenerne la pipì fino a casa). È un argomento contro il lasciare che la necessità di inclusione, a causa di bisogni simili di sicurezza nel mondo così com'è, ci porti a un'idea di genere che è stata ridotta alla sua dimensione positiva. Allo stesso modo, c'è una differenza tra l'identificarsi come qualcosa e l'essere identificate come quello - il fatto che le



due cose coincidano o meno per una data persona porterà anche a una diversa esperienza di violenza. Problematizzare categorie come uomo/donna (o cis/trans) è utile, ma non voglio che appiattiamo le cose e finiamo per avere meno capacità di parlare delle nostre diverse esperienze di violenza sistemica.

6) Ci sono state occasionalmente delle persone trans nelle strutture femminili almeno dagli anni '80, ma la maggior parte delle persone trans erano nelle prigioni maschili.

7) So che tutte le classificazioni possono essere un po' confuse se non hai passato del tempo in prigione prima, quindi voglio spiegare qui. PC e GP sono entrambi molto simili in termini di come il tuo tempo è strutturato - stesso orario, stesso livello di affollamento, stesso (mancato) accesso ai programmi. Non è isolamento, sei ancora con molte altre persone e condividi una cella.


8) Questo è anche in parte in risposta alle sentenze dei tribunali canadesi che hanno limitato la capacità del sistema carcerario di usare l'isolamento come punizione.

9) Per essere chiar, il carcere femminile non è una specie di spazio sicuro per le persone queer. Per esempio, ho visto situazioni in cui le persone queer AFAB sono state maltrattate da donne cis etero. Le persone queer pensavano all'inizio di essere in una sorta di campo estivo gay, ma alla fine hanno capito che erano in situazioni che non sarebbe stato facile andarsene o cambiare.

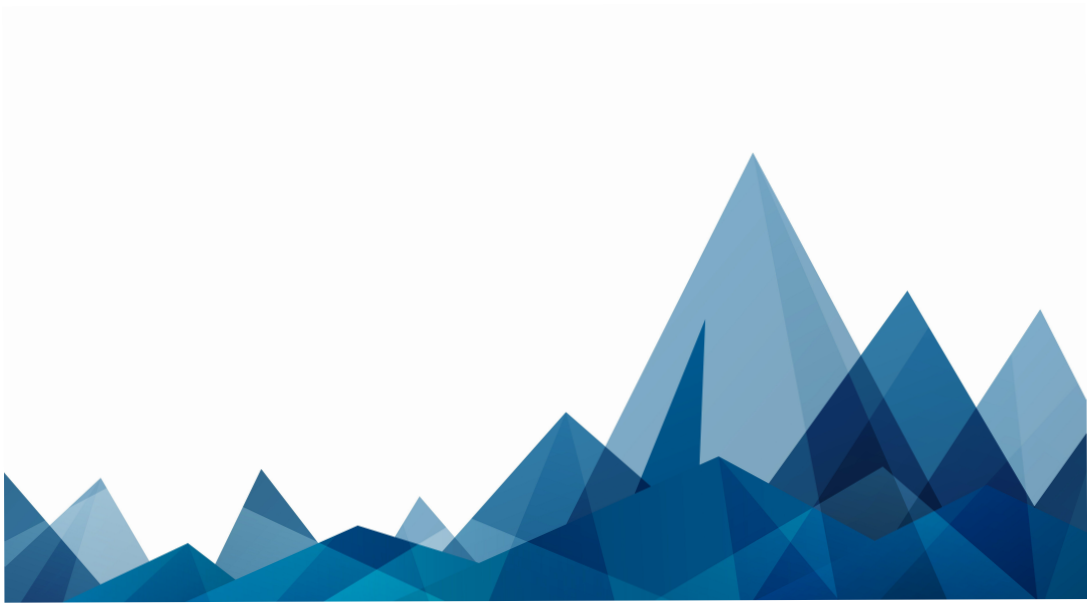
10) Questa pressione sull'identità di genere delle prigioniere non è solo un problema delle persone trans. Ho visto i modi in cui gli uomini nelle prigioni maschili subiscono la pressione di esibire l'ipermascolinità, e come il carcere femminile riproduca le persone come vittime impotenti, privando le detenute delle loro opzioni e dei loro sostegni, giocando sul trauma. Il genere di quasi chiunque è scrutinato e cambiato dal carcere. C'è un'esperienza distinta di questo legata all'essere trans e questo è quello che mi interessa di più qui.

11) Il Genderbread Person è un poster di strumenti didattici per spiegare le differenze di genere, sesso e sessualità che è molto all'interno di una comprensione liberale del genere: <https://www.genderbread.org>.

12) E' una strana ironia che il sindacato delle guardie carcerarie sia riuscito a far accettare l'identità di genere dei loro lavoratori prima che il sistema facesse lo stesso per le persone detenute. Ci sono state guardie trans nelle prigioni femminili da ben prima del disegno di legge C-16



**Scritto in Canada nell'estate 2020**  
**Tradotto in italiano nell'estate 2021**  
**Corretto e rivisto nell'estate 2022**







Il design di copertina è un collage di immagini prese dai body scanner usati per sondare le persone che entrano in prigione, sovrapposte a un body scanner stesso. Uno strumento con cui le guardie possono analizzarti fino agli organi e alle fessure. Un passaggio disumanizzante concesso a tutt quando si entra in prigione.

Prima di tutto, un avvertimento: Questo testo è scritto da e per le queer e le loro amicizie. È inteso come parte di una conversazione intorno all'inclusione e all'identità dove la validità delle persone queer non è in discussione. Chiunque usi questo testo per contribuire all'omo o alla transfobia è un fottuto idiota.